

L'OFFERTA SI APRE LUNEDÌ, IL 2 LUGLIO L'AMMISSIONE AL LISTINO

# Fincantieri in Borsa, ok dalla Consob

Operazione da oltre 700 milioni di euro. Il 4,4% delle azioni è riservato ai dipendenti

ALBERTO QUARATI

**MILANO.** La Consob ha dato il via libera alla pubblicazione del Prospetto informativo all'offerta pubblica iniziale di Fincantieri, che si conferma così l'apripista del piano di privatizzazioni, una parziale dismissione delle quote di controllo pubbliche, varato per otto partecipate lo scorso novembre dal governo Letta.

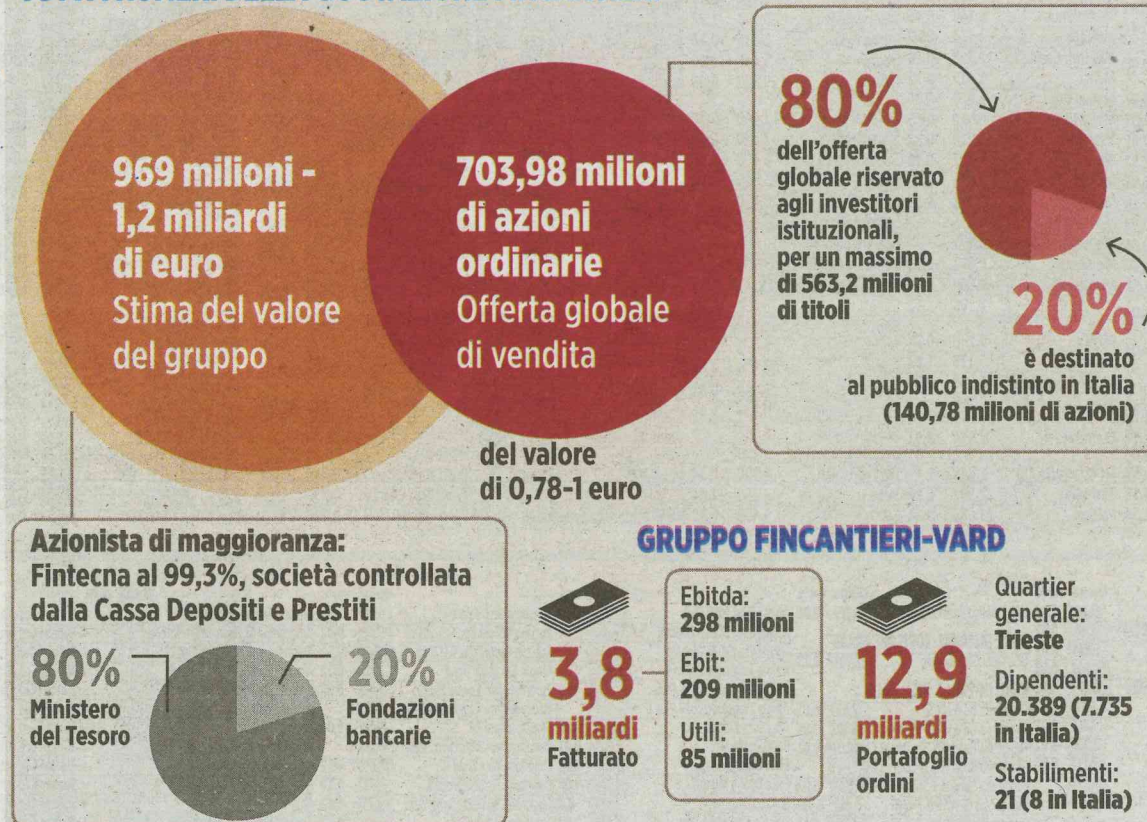
Si corona anche un sogno a lungo inseguito dall'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Bono, che cerca la quotazione in Borsa dalla seconda metà dello scorso decennio. Un progetto che venne accantonato nel 2008 per l'opposizione dei sindacati così come dall'esplosione della crisi finanziaria e la frenata degli ordini da parte degli armatori, che indusse Fincantieri a congelare ogni ambizione e anzi avviare un severo processo riorganizzativo chiuso definitivamente con la ridefinizione dei contratti di lavoro e l'acquisizione di Stx Offshore (oggi Vard), primo produttore mondiale di mezzi a supporto dell'industria offshore, a cavallo tra 2012 e 2013.

Il debutto in Borsa del gruppo navalmeccanico statale seguirà quindi l'agenda circolata nei giorni scorsi, con inizio dell'offerta lunedì della prossima settimana (in contemporanea con l'avvio del road show) chiusura il venerdì 27 e ammissione al listino per il 2 luglio.

L'offerta globale ha per oggetto un massimo di 703.980.000 azioni, il cui valore unitario si colloca in una forchetta tra 0,78 e un euro. Il valore del gruppo è stimato fra 969 milioni e 1,24 miliardi di euro - valore inferiore quindi a quello trapelato la scorsa settimana e attribuito al bookrunner dell'operazione, Banca Imi, che stimava Fincantieri fra 1,26 e 1,6 miliardi di euro.

Un massimo di 600 milioni di azioni arriveranno dall'aumento di capitale deliberato nell'assemblea straordinaria dello scorso 5 maggio, un massimo di 103.980.000 azioni arriveranno invece direttamente dalla quota messa in vendita da Fintecna (che

## TUTTI I NUMERI DELLA QUOTAZIONE FINCANTIERI



potrà quindi incassare circa 104 milioni di euro), controllante il 99,36% di Fincantieri e a sua volta controllata al 100% dalla Cassa Depositi e Prestiti (80% governo, 20% fondazioni bancarie).

L'offerta globale è costituita da un'offerta pubblica da un minimo di 140.780.000 azioni (circa il 20% dell'offerta globale) rivolta al mercato retail italiano (lotto minimo: 4.000 azioni, previsto l'incentivo di una *bonus share*, con l'attribuzione gratuita di una azione ogni 20 possedute, per chi manterrà i titoli in portafoglio per 12 mesi) e ai dipendenti Fincantieri residenti in Italia (a questi ultimi sono riservate 31.180.000 azioni - il 4,4% dell'offerta - lotto minimo 2.000 azioni). A ciascun dipendente tra l'altro sarà garantita l'assegnazione di due lotti minimi; anche la *bonus share* sarà più favorevole, con l'attribuzione alla scadenza dei dodici mesi di una azione gratuita ogni 10 assegnate al momento dell'Ipo.

Il restante 80% dell'offerta globale è invece rivolto a investitori istituzionali in Italia e all'estero per 563.200.000 milioni di titoli. L'operazione prevede anche una opzione di sovracollocazione ed una opzione *greenshoe* pari a circa il 15% dell'offerta.

Perché andare in Borsa? «Dobbiamo crescere, siamo i quarti al mondo; il numero tre, che è coreano, è il doppio di noi», ha risposto il presidente di Fincantieri, Vincenzo Petrone: «Credo che l'Ipo andrà bene. È vero che saremo in pochi nei prossimi giorni a presentare nuove possibilità di investimenti ma pensiamo di essere molto interessanti perché il nostro futuro è in un mercato in crescita. Credo che gli analisti lo abbiano capito benissimo». Intanto il gruppo non esclude eventuali acquisizioni. «Ci guardiamo intorno. Non siamo preda ma predatori», dice Petrone.

Nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Giovanni Gorno Tempini, ha comunque rassicurato sull'intenzione di mantenere una quota superiore al 50% nelle mani dello Stato.

press@themeditelgraph.com